

LO SHOW

Giovanni Vernia fa la Revolution alle Celebrazioni



DOPO il successo dello spettacolo d'esordio dal titolo *Essiamonoi*, Giovanni Vernia si ripresenta sul palco con uno spettacolo rinnovato: *Essiamonoi Revolution* (stasera e domani alle 21 al teatro delle Celebrazioni). Molti conoscono Jonny Groove, l'ingenuo e stralunato discotecaro che con il suo inno 'Essiamonoi', con il suo mondo fatto di pietre, di cubiste, di sguardi, con i suoi movimenti al ritmo di musica house, con i suoi modi di dire (Nuooo! Ti Stimo Fratello! Presa!) è diventato una vera e propria icona per il popolo della notte.

NON TUTTI però conoscono il fratello gemello di Jonny e cioè Giovanni Vernia. Quello che ha sempre avuto la testa «apposto» e che si è laureato col massimo dei voti. Quello che nessuno si aspetterebbe esista. Mentre Jonny Groove, ormai diventato famoso, è troppo impegnato a barcamenarsi in questa sua nuova vita da sedicente vip, Giovanni ci ha preso gusto agli applausi e cercherà di rubare spazio a suo fratello Jonny. Mentre Jonny farà ridere con i suoi atteggiamenti super-eclatanti in contrasto con la sua sempre più disarmante ingenuità, Giovanni ne racconterà di tutti i colori arrivando perfino a svelare tutta la verità su Jonny Groove...

Performance sonora

SI INTITOLA 'Sightseeing Weaver' ed è un duo composto da Biagio Caravano e Daniela Cattivelli. Il nome del gruppo è anche quello della performance presentata stasera alle 22 a Raum di via Ca' Selvatica 4. Una partitura che lavora sulla stratificazione delle citazioni. In scena 'due piloti del suono' che evocano la gestualità di un giocatore di ping pong e l'attitudine di un classico dj.



Franco Branciaroli in scena da stasera

Scrittura creativa

STASERA alle 21 al Centro San Domenico premiazione del bando di scrittura creativa voluta dall'associazione Amici di Federico Maestrami. Intervengono il rettore Ivano Dionigi, gli italianisti Niva Lorenzini e Andrea Battistini, il direttore del Centro padre Giovanni Bertuzzi, l'attore e scrittore Alessandro Bergonzoni e il presidente dell'associazione Giovanna Cenacchi.

IL CARTELLONE

La classica si fonde con il sociale



UN CARTELLONE di musica classica completamente autoprodotta e, per completare l'iniziativa, una serie di concerti che si terranno al carcere della Dozza, al Centro di identificazione ed espulsione di via Mattei, alla scuola d'italiano per migranti del Centro Poggeschi. Mozart, Brahms e Ravel si fondono con l'impegno sociale nel lavoro comune del collettivo studentesco Bartleby e dell'associazione Concordanze, creata da maestri dell'orchestra del Comunale e da studenti del Conservatorio e del Dams. I sei concerti, tutti gratuiti, previsti nella sede del Bartleby (via San Petronio Vecchio) vedranno esibirsi l'ensemble Concordanze (nella foto) e si apriranno, venerdì alle 21, con una serata Haydn-Mozart alla quale prenderà parte anche Wu Ming. Appuntamento di lusso il 5 giugno, con la Quarta Sinfonia di Mahler diretta da Michele Mariotti nella forma per 12 strumentisti e soprano. Il 18 dicembre, serata finale con Kafka letto da Ermanno Cavazzoni e le partiture composte appositamente da Roberto Cima. Oltre alle serate del Bartleby, l'ensemble Concordanze proporrà anche da domenica una serie di concerti al Circolo Pavese, all'Istituto di Cultura Germanica e ai laboratori DMS di via Azzo Gardino. c. su.

PROSA FRANCO BRANCIAROLI ALL'ARENA IN 'DON CHISCIOTTE'

«Imito Gassman e Bene per recitare Cervantes»

DI DON CHISCIOTTE gli piace quel che sfugge ai più. Non l'ingenuità, ma l'originalità di un personaggio complesso ancor oggi non compreso appieno. Detto a chiare lettere: «Don Chisciotte non era un cretino». Taglia corto l'attore e regista **Franco Branciaroli**, in scena da stasera a domenica alla Sala Grande dell'Arena del Sole con lo spettacolo intitolato all'hidalgo spagnolo nel doppio ruolo di Don Chisciotte e Sancho Panza, cui fornisce, imitandole, le voci di Vittorio Gassman e Carmelo Bene. Una sorta di «teatro nel teatro» che esalta la vocazione del testo di **Miguel de Cervantes**, scritto in due volumi a distanza di dieci anni (1605 e 1615). «Un libro nel libro», che per questo Branciaroli definisce «un enorme trattato sull'imitazione. Come lui imita i cavalieri, io imito i cavalieri della scena».

TUTTO AVVIENE in un immaginario aldilà in cui tra ricordi e battibecchi i 'colleghi' Gassman e Bene confessano l'un l'altro il rimpianto di non aver messo in scena l'opera di Cervantes, giudicata da entrambi «d'avanguardia». Sul palco, nella sola voce di Branciaroli, si alternano quattro anime, ciascuna con una propria identità:

Alonso Quijano, talmente appassionato di romanzi cavallereschi da lasciarsi trascinare in un mondo fantastico e mettersi in viaggio per tutta la Spagna per difendere i deboli; il contadino Sancho Panza, che lo segue come scudiero con la promessa di riceverne in cambio il governo di un'isola; le «maschere verbali» Gassman e Bene, che esaminano e giudicano il romanzo «tra rivalità e gossip».

Nel pensiero comune, Don Chisciotte è chi combatte per cause perse in partenza. Chi

è oggi Don Chisciotte e quali sono i mulini a vento?

«Don Chisciotte sono tutti coloro che amano i loro miti e lasciano spazio all'immaginazione. Chiunque si prefigge un obiettivo può esserlo. La lotta vera è tra la ragione e la 'sragione'. Chi è più pazzo, Don Chisciotte che parte o Sancho Panza che lo segue?»

Il suo cavaliere errante però non è 'solo' buono.

«Di Don Chisciotte si insiste a vedere solo l'ingenuità, eppure era un personaggio complesso, affatto banale. Era un uomo egoista, senza amici, che non amava condividere nulla, neppure con Sancho Panza».

E gli attori, come lei, in cosa sono dei Don Chisciotte?

«Nell'essere sottovalutati. Quando si pensa agli attori si pensa all'arte visiva, quindi al cinema e alla televisione, di cui rimane traccia. L'attore di teatro è invece il più grande artista di tutti».

Perché la scelta di Gassman e Bene? Si tratta di un omaggio?

«Sono stati due maestri del teatro, ma la verità è che ho scelto loro perché so imitarli bene. Sono complementari, come lo sono Don Chisciotte e Sancho Panza». **Camilla Ghedini**

INCONTRI D'Avenia all'Università

NELL'AULA Magna di via Belmeloro incontro con **Alessandro D'Avenia**, giovane autore del best seller 'Bianca come il latte rossa come il sangue' (edito da Mondadori), stasera alle 21. L'incontro è promosso dal Centro Manfredini.

SCRITTORI GIANLUCA MOROZZI DA FELTRINELLI CON IL NUOVO LIBRO

«Il mio estro cresce sul sale»

IL DESTINO ci ha messo lo zampino facendolo innamorare di Serena, che ha lo stesso nome della protagonista del romanzo *Serena variabile* (Castelvecchi) scritto a quattro mani durante la convivenza con la sua ex Elisa Genghini, a sua volta ribattezzata Elena nei più autobiografici dei tredici racconti raccolti dall'editore Fernandel sotto il titolo *Spargere il sale* che stasera alle 21 presenterà alla Feltrinelli di via dei Milles con Freak Antoni, Dandy Bestia e Francesco Locane. Già raccapezzarsi nel labirinto

di vita, arte, realtà e finzione di **Gianluca Morozzi** molto può insegnare sull'universo esistenziale del prolifico scrittore bolognese che, in effetti, confessa di amare molto scrivere: «Ho sempre idee e mi sono accorto che se sto per un po' in ozio, poi faccio fatica a riprendere e così grazie alla quella straordinaria invenzione umana che è il portatile, posso farlo ovunque e la mia produzione è raddoppiata».

Ma quand'è che la vena erompe più impetuosa?

«Nel pomeriggio. La sera esco e il mattino dormo. Penso sia meraviglioso anche farlo di notte ma non ci riesco. La prima stesura è sempre molto punk. Butto giù quello che viene, dalla seconda in poi copio e incollo».

Lo scrittore è sempre anche un buon lettore?

«Accanito. Leggo tantissimo e spesso anche cose che servono a ispirarmi stile, ritmo e cadenza. Amo molto ciò che mi stupisce per l'invenzione o la bellezza dei dialoghi. Le cose scontate no. E allora dico Christopher Moore, Joe Lansdale, Paolo Nori».

Spargere il sale è un gesto che indica distruzione definitiva e permanente. Siamo in clima nichilista?

«Il gesto, che nel libro resta però solo un in-



tento, si riferisce al trasloco che il protagonista fa insieme con la ragazza che strappa al rivale per cui lei l'aveva lasciato. E, andandonsene, guarda quella casa con la voglia di demolirla».

Poi però anche la riconciliazione non dura...

«Infatti il secondo racconto è incentrato sulla loro convivenza e l'ultimo è il dialogo con una gatta che si sorbisce il riassunto di tutta la storia ormai finita. E quell'Elena lì, è Elisa, la coautrice di *Serena variabile*, oggi diventata mia grande amica».

l. bo.